

# *Comune di Sambuca Pistoiese*

PROGETTO DI UN NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE  
ai sensi della Legge 17.8.1942 n.1150 e della L.R.16.1.1995 n.5

## QUADRO DELLE CONOSCENZE

### **Relazione Tecnica Urbanistica di Piano Strutturale**

**ai sensi dell'art.24 della L.R.16.1.1995 n.5**

Doc. 1

## *PARTE PRIMA*

### **INQUADRAMENTO GENERALE**

#### 1.1 - Ambito normativo e territoriale del piano

Il governo urbanistico del territorio da parte delle Amministrazioni comunali della Toscana è essenzialmente affidato agli strumenti previsti e disciplinati dalla Legge 17 agosto 1942 n.1150 e dalla L.R. 16 gennaio 1995 n.5, e loro successive modifiche ed integrazioni.

In particolare il nuovo P.R.G.C. definito dalla L.R. 5/1995 presenta un duplice livello di governo del territorio: un primo livello, di tipo strutturale, ha natura strategica; un secondo livello, di tipo regolamentare, ha natura operativa. Il Piano Strutturale, di cui tratta il presente documento, definisce pertanto le indicazioni strategiche per il governo dell'intero territorio comunale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia. Le operazioni necessarie per pervenire a tale definizione attengono sia ad aspetti conoscitivi che ad aspetti propositivi.

Come già descritto nel documento per l'avvio della procedura di formazione del Piano Strutturale ai sensi del primo comma dell'art.25 della L.R. 5/1995, il vigente P.R.G. del comune di Sambuca Pistoiese é stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n°53 del 29 Marzo 1980 ed approvato con delibera della Giunta Regionale Toscana n°2070 del 24 Febbraio 1982.

La sua stesura é antecedente alle principali leggi (L.R. n°59/80 - "Norme per gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente",L.R. n°52/82 - "Norme per la formazione delle aree protette,dei parchi e delle riserve naturali in Toscana",L.R.n°74/84 - "Norme urbanistiche integrative",L.431/85 "Galasso") che, prima della recentissima L.R. n°5/95, hanno gettato le basi per una moderna pianificazione urbanistica in Toscana. Dalla relazione illustrativa del P.R.G. emerge come gli estensori del Piano abbiano cercato collegamenti e confronti a livello sovracomunale all'interno dell'area del P.I.P. (Piano Intercomunale Pistoiese) di cui il comune di Sambuca Pistoiese era allora parte integrante assieme ai comuni di Pistoia, Montale, Agliana, Quarrata e Serravalle Pistoiese. L'eterogeneità territoriale dell'area compresa nel P.I.P. ed il confronto con dati e realtà di comuni con caratteristiche fisiche ma anche socio-economiche così diverse rispetto alla realtà montana del comune di Sambuca non permettono però la comprensione di problematiche che, invece, andavano raffrontate a quelle parallele della restante parte montana della provincia pistoiese ed anche di quella bolognese.

Come già detto, l'ambito territoriale sul quale vigono le norme di Piano Strutturale è limitato al territorio comunale ma la natura strategica di questo strumento richiede una visione complessiva dei processi in atto in area vasta ed un'armonizzazione non solo formale delle scelte di progetto con gli altri enti territoriali. Si ricorda che all'inizio del presente decennio è stata promossa un'importante iniziativa per il coordinamento degli strumenti urbanistici tra i Comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, San Marcello e Pistoia (per quest'ultimo limitata alla porzione montana Reno-Orsigna) ai sensi della L.R. 74/1984, anche con valore di Piano Paesistico ai sensi della L.R. 52/1982.

Tale iniziativa ha avuto esito con l'allestimento di un ampio quadro conoscitivo relativo all'analisi ed alla comprensione dei seguenti aspetti:

- risorse territoriali, sia di tipo naturale che di tipo antropico-insediativo;
- dinamiche sociali, economiche ed edilizie in atto;
- comparazione dei diversi strumenti urbanistici comunali;
- quadro normativo per la pianificazione di area vasta.

Inoltre il coordinamento degli strumenti urbanistici ha prodotto un quadro progettuale sintetico accompagnato da una struttura normativa di tipo orientativo per garantire un coerente processo di revisione degli strumenti comunali.

Gli esiti del coordinamento hanno avuto esplicita approvazione nel corso del 1995 da parte dei Comuni interessati e della Regione Toscana, nonché della Provincia di Pistoia (ente coordinatore dell'iniziativa insieme alla Comunità Montana) con Delibera C.P. del 25/2/1994.

La Provincia è ora impegnata a recepirne i contenuti sostanziali nel redigendo Piano Territoriale di Coordinamento, anche alla luce del superamento della L.R. 74/1984 che disciplinava l'istituto del coordinamento degli strumenti urbanistici. A questo scopo, nell'ambito di tale iniziativa provinciale, gli studi e le analisi sono stati finalmente estesi anche al territorio del Comune di Sambuca, per consentire una lettura finalmente unitaria della Montagna Pistoiese. Tutto ciò sarà ulteriormente accertato in sede di conferenza per l'accordo di pianificazione tra gli Enti interessati.

In estrema sintesi si può affermare che il Piano Strutturale, previa verifica di compatibilità e di sinergia delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe e con gli atti di livello sovra-comunale, esprime le garanzie di tutela e di valorizzazione delle risorse essenziali del territorio comunale e indirizza la corretta predisposizione della parte gestionale del P.R.G., con particolare riferimento alla redazione del Regolamento Urbanistico.

## 1.2 - Obiettivi e indirizzi espressi dall'Amministrazione Comunale

Nel documento per l'avvio della procedura di formazione del nuovo Piano Strutturale, l'Amministrazione Comunale ha evidenziato le motivazioni che, al di là dell'obbligo legislativo di dotarsi entro il 31/12/1998 dei nuovi strumenti urbanistici in base alla L.R. 5/95, l'hanno indotta ad iniziare sollecitamente tale processo. Si richiamano di seguito gli elementi essenziali di tale documento:

*In primo luogo si ricorda la disponibilità di un territorio con elevati valori ambientali e paesaggistici pressochè intatti, le cui risorse naturali non vengono però fruite in misura apprezzabile nè per le tradizionali attività agro-silvo-pastorali un tempo fiorenti, nè per un recupero di condizioni residenziali di elevata qualità ecologica e neppure per attività turistiche che hanno trovato, invece, assai più rilevante sviluppo in altre zone della montagna pistoiese. L'abbandono del territorio da parte della popolazione, se ha sostanzialmente preservato gli ecosistemi ed il patrimonio immobiliare storico da interventi speculativi di rilevanti dimensioni, ha però provocato fenomeni di degrado (sia naturale che nel patrimonio edilizio e infrastrutturale) che hanno ormai raggiunto livelli preoccupanti. Al punto che alcune località del Comune risultano irraggiungibili con i normali automezzi a causa del degrado della viabilità minore*

*e che diversi nuclei edilizi sparsi sull'ampio territorio sono ormai pressochè ridotti allo stato di rovine perchè inabitati da molti decenni. L'antico sistema di organizzazione territoriale fondato sull'economia agro-forestale risulta oggi in crisi, con una progressiva riduzione degli spazi "aperti" montani a favore del bosco incolto ed infestante e con la mancata manutenzione delle opere d'arte minori indispensabili per la salvaguardia del terreno.*

*In questo contesto, la motivazione fondamentale per l'Ente Locale di procedere ad una revisione dello strumento urbanistico sembra essere proprio quella di tentare di riconnettere le risorse naturali con quelle antropiche, dando nuove ragioni ed opportunità alle iniziative umane compatibili con la qualità del territorio. E' del resto evidente l'insostenibilità, anche in termini di puro costo economico dei servizi erogati, del rapporto 1600 abitanti / 78 kmq di superficie comunale, tanto più tenuto conto dell'elevato indice di anzianità della popolazione residente. Pertanto uno dei criteri fondamentali che il Comune assume per la tutela e la valorizzazione del territorio in tutte le sue valenze è quello di favorire il nuovo insediamento di abitanti e di attività produttive o servizi. Per quanto riguarda le attività da insediare sarà opportuno procedere ad un'attenta selezione che tenga conto di diversi fattori: la compatibilità ambientale, la finanziabilità nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea, la ricaduta occupazionale, l'impiego di risorse naturali rinnovabili.*

*Complementare a questo criterio vi è la scelta di puntare ad una valorizzazione turistica dei beni storici, paesaggistici e ambientali presenti sul territorio, ricercando alternative alle due tipologie di fruizione oggi prevalenti: il turismo giornaliero pendolare e la residenza stagionale nelle "seconde case". Queste due tipologie, infatti, presentano un bilancio costituito da elevati costi ambientali ed economici per il Comune (che in determinati periodi dell'anno deve garantire servizi molto onerosi) senza offrire adeguati ritorni in termini di investimenti, di imposte e di presenza continua sul territorio. Si deve pertanto pensare di rivolgere l'offerta anche ad un'utenza interessate a soggiorni agrituristici ed ecoturistici opportunamente organizzati e qualificati.*

*In coerenza con l'obiettivo generale di puntare alla qualificazione ed alla valorizzazione delle risorse economiche, storiche e culturali, l'Amministrazione stabilisce l'indirizzo di favorire con il nuovo strumento urbanistico il recupero ed il riuso dell'ingente patrimonio edilizio, urbanistico ed infrastrutturale esistente. Tenuto conto dei rilevanti limiti manifestati, sotto questo aspetto, dal PRG vigente e già esposti nel precedente capitolo, si ritiene indispensabile predisporre una disciplina che articoli il grado di trasformabilità edilizia ed urbanistica in relazione al valore testimoniale ed ambientale oggettivamente valutato. In questo modo si potranno da un lato disciplinare in modo dettagliato gli interventi consentiti sugli edifici e sugli elementi di pregio oggi non classificati e dunque non tutelati, e dall'altro lato consentire una maggiore libertà di intervento sugli edifici privi di qualsiasi elemento di valore considerati nel loro contesto urbanistico ed ambientale.*

*Un elemento che appare fondamentale per consentire l'abitabilità del territorio da parte di giovani nuclei familiari è la disponibilità di infrastrutture e di servizi di trasporto in grado di garantire tempi accettabili per raggiungere i luoghi di lavoro, di istruzione ed i servizi in genere. Anche la fruizione turistica e l'uso economico*

*compatibile delle risorse naturali richiedono, del resto, un'accorta riprogettazione della rete stradale, in modo da consentire una sufficiente mobilità senza compromettere i valori storici e ambientali presenti. In un territorio così ampio e suddiviso in vallate tra loro non comunicanti, organizzato per piccoli centri e nuclei abitati, le condizioni di vita sono fortemente influenzate dal sistema di mobilità. Il già citato degrado delle vie di comunicazione e della linea ferroviaria che lambisce il territorio comunale rende oggettivamente più improbabile l'auspicato incremento residenziale. A ciò si aggiungano gli interrogativi sul ruolo, ancora da definire nel contesto interregionale, della principale strada statale presente sul territorio (la S.S.64 - Porrettana) che si trova oggi a sopportare un traffico spropositato in rapporto alle sue caratteristiche tecniche. Pertanto un ulteriore indirizzo che l'Amministrazione ritiene di dover assumere è quello di procedere ad un complessivo ripensamento della rete infrastrutturale a servizio del territorio comunale, cercando di contemperare le esigenze di ammodernamento e di potenziamento con quelle di tutela dei centri abitati e delle risorse storiche ed ambientali.*

## PARTE SECONDA

### ELEMENTI DI QUADRO CONOSCITIVO

#### 2.1 - Le risorse ambientali

##### **- aspetti geomorfologici e paesaggistici**

La struttura territoriale del comune presenta dei caratteri morfologici fortemente accentuati, così da imprimere il loro disegno e determinare molti altri aspetti, come anche quelli paesaggistici e naturalistici. Si può infatti individuare la forma di un grande "pettine" il cui dorso è costituito dallo stretto crinale fra Pistoia e Bologna, spartiacque fra versante tirrenico e adriatico (da est a ovest, con il M.te La Croce, Orto di Corso, Poggio Moscona, M.te Pidocchina), ed i cui denti sono formati da ripidi versanti e sub crinali, di quota spesso superiore ai 1.000 m/slm, divisi dai numerosi corsi d'acqua (Limentra di Treppio, Limentrella, Limentra di Sambuca e Reno), tutti elementi strutturali aventi un andamento costante sud-ovest/nord-est.

Il territorio è costituito da una formazione geologica uniforme, riportabile alle Arenarie del Monte Cervarola, alternata a sottili strati di altre arenarie (quarzoso-micacee), siltiti, marne e argilliti, che danno luogo ad aspri rilievi incisi da vallate molto strette e con pendenze accentuate, spesso superiori al 40%. Nella parte settentrionale del comune la litologia cambia radicalmente, costituita da tipi del Complesso argillitico con blocchi di calcare e arenaria, causando così forme del territorio molto dolci e arrotondate, tipiche del paesaggio emiliano.

Come detto, la caratterizzazione geo-morfologica del territorio comunale è molto forte e si imprime su molti altri aspetti e trasformazioni; prevalgono infatti le sue valli parallele, strette e profondamente incise, aventi spesso pendenze superiori al 40-50% (a parte le aree di crinale o sub-crinale) e quindi con diffusi fenomeni di scoscendimento e crollo degli strati arenacei, spesso affioranti dal terreno. Ci sono però altri elementi caratteristici del paesaggio di Sambuca, sempre di carattere ambientale, riassumibili nell'abbondanza di acque e nella compattezza delle fasce boscate che, senza interruzioni di continuità apparenti, collegano il crinale fra Tirreno e Adriatico dei massicci di Acquerino, Collina e Monte Pidocchina ai monti più dolci e più radi dell'Appennino bolognese. I boschi delle valli delle Limentre sono costituiti in gran parte da specie spoglianti, perciò con un aspetto molto variabile nel corso dell'anno, e nella loro compattezza distinguibili da sfumature di toni caratteristiche per ogni specie, anche durante la stagione invernale.

Il disegno molto accentuato delle incisioni vallive, insieme al loro orientamento geografico, determina anche nette separazioni fra aree soleggiate e in ombra, fra chiari e scuri, fra zone calde ed altre fresche o fredde. Tale struttura antinomica, cioè a zone contrapposte, tende a dissolversi solamente in alcune porzioni del comune, in modo parziale in quelle di Pianezzi, Treppio e Torri, e completamente "di là dall'acqua", sulle già citate colline argillose che si aprono sul territorio porrettano.

Una presenza ambientale storicamente legata a questi territori è costituita dalla foresta dell'Acquerino, nata sulla esperienza di una azienda agricolo-forestale di tipo sperimentale, che provando l'impianto di conifere esotiche (*Pseudotsuga menziesii* o duglasia), ci ha lasciato abetine oggi di grande fascino e turisticamente ben frequentate, oltre che costituenti una Riserva Biogenetica gestita dal Corpo Forestale dello Stato. Intorno a questo nucleo ed ai boschi

circostanti del demanio regionale (Foresta Acquerino-Collina), la Provincia di Pistoia sta operando per costituire una Riserva protetta, collegata ad analoghe aree di province e regioni contermini.

Altro elemento paesaggistico tipico del territorio di Sambuca, legato alla rarità di ampie aree aperte, si può rintracciare nelle forme di insediamento, che ha privilegiato paesi, centri e nuclei rispetto ai poderi e alle case sparse, di grande importanza e diffusione, invece, in altre zone della Montagna Pistoiese. I fabbricati rurali, ad uso abitativo o per altre attività agro-silvo-pastorali, sono caratterizzati da qualità formali spesso elevate e dal largo uso di materiali lapidei per muri e coperture. Essi rappresentano una costante del paesaggio sambucano, tale da giustificare approfondimenti di studi e ricerche sull'elemento "pietra", come anche un eventuale suo inserimento nei percorsi eco-museali che la Provincia di Pistoia sta realizzando sul suo territorio.

### **- aspetti naturalistici**

Le risorse primarie più diffuse e copiose negli ambienti della Sambuca sono costituite da acque e boschi, che alla quantità associano però anche diversi elementi di pregio. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, e in particolare i torrenti Limentra di Treppio, di Sambuca e Limentrella, da uno studio condotto nel 1993 dall'allora Servizio Multizonale USL di Pistoia, risulta che la qualità delle acque è ottima (non inquinata) ricadendo tutte in classe 1, a parte alcuni brevissimi tratti in classe 2, subito a valle dei maggiori centri abitati. Diverse fonti e sorgenti, molte delle quali non ancora localizzate in cartografia, sono caratterizzate da acque di buona o ottima qualità, esempio ne sia l'impianto di Lentula, se pur ricadente appena fuori il territorio del comune.

Il patrimonio forestale è ingentissimo (copre infatti dall'85 al 90% del territorio complessivo), costituito sia da demanio statale (Riserva Biogenetica dell'Acquerino), che regionale (Foresta dell'Acquerino-Collina), ma anche da moltissime proprietà private (poco meno di 4.000 ha), fondi spesso di piccola o piccolissima dimensione. Questo patrimonio è caratterizzato da una buona, talora ottima naturalità, in quanto la sua composizione specifica attuale (*vegetazione reale*) è spesso abbastanza vicina alla vegetazione potenziale, cioè a quella che si assesterebbe nei luoghi senza indirizzi o disturbi da parte dell'uomo. Le fasce fitoclimatiche (secondo la classificazione del Pavari) presenti sul territorio di Sambuca sono il *Castanetum* ed il *Fagetum* (sottozone calde e fredde), con una distribuzione che però non segue sempre i livelli altimetrici consueti, in quanto nelle strette valli assistiamo spesso a fenomeni di inversione termica, oltre che meteorica (come distribuzione e quantità di precipitazioni), per cui il faggio (*Fagus sylvatica*) scende spesso verso il fondo, a quote consuete o addirittura inferiori a quelle dove si diffondono il castagno e il cerro come, viceversa, questi ultimi si spingono spesso sopra i crinali, ad altezze inconsuete, ma in condizioni più soleggiate ed asciutte. Un elemento antropico storicamente importante è rintracciabile nella diffusione amplissima del castagno (*Castanea sativa*), un tempo coltivato quasi sempre in selve da frutto. Lo spopolamento, ed il conseguente abbandono di cure, pluridecennali se non secolari, hanno però ridotto moltissimo i reali castagneti da frutto, rimasti oggi nelle zone più avvantaggiate (aree con minori acclività o terrazzate, con migliori esposizioni, più vicine ai centri abitati), mentre gli altri castagneti, ormai trasformati in boschi cedui, hanno visto spesso nei vuoti creatisi il ritorno di specie autoctone, in epoche primitive molto diffuse, quali cerro (*Quercus cerris*), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), ma soprattutto carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), e di un sottobosco con nocciolo (*Corylus avellana*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*), grazie anche alla freschezza del clima e dei terreni, come si può evincere anche dalla grande diffusione di

specie strettamente igrofile, come salici (*Salix sp.pl.*), pioppi (*Populus sp.pl.*) e ontani (*Alnus sp.pl.*), che costituiscono la vegetazione prevalente intorno ai corsi d'acqua, ai canali e vene acquifere che solcano i versanti. Unica latifolia chiaramente alloctona è la comune "cascia" o robinia (*Robinia pseudoacacia*), non diffusa come in altre zone della Montagna Pistoiese, ma rintracciabile lungo le infrastrutture storiche del territorio (ferrovia Porrettana e Statale 64), da impianti risalenti a periodi di diffuso utilizzo di tale specie nord-americana, adatta al ripristino delle scarpate.

Le conifere, tutte di impianto antropico, non sono molto diffuse, se si eccettuano la Foresta dell'Acquerino, costituita da fustaie storiche di duglasia (*Pseudotsuga menziesii*), derivate da impianti sperimentali dell'inizio del '900, e sparse particelle a pino nero (*Pinus nigra*), abete rosso (*Picea abies*) o bianco (*Abies alba*), e di stessa duglasia, utilizzate anche in recenti operazioni di rimboschimento, che costellano qua e là i compatti boschi di caducifoglie. La tendenza all'impianto di conifere, in regresso nelle politiche forestali demaniali, è invece sempre presente negli ultimi indirizzi privati, come ci mostra una indagine della Provincia di Pistoia sui rimboschimenti eseguiti da privati con finanziamenti pubblici.

Ad una elevata ricchezza naturalistica dovuta alla buona composizione specifica ed allo scarso disturbo apportato dalle attività umane negli ultimi decenni, si associa però un graduale impoverimento nella varietà degli ambienti, caratteristica importantissima da un punto di vista ecologico. Il progressivo abbandono del territorio, infatti, determina una continua diminuzione delle aree aperte (seminativi, prati, pascoli, incolti), ambienti insostituibili per la vita e l'equilibrio di molte specie animali e vegetali. Il completo affermarsi del bosco, già oggi diffusissimo, determinerebbe un impoverimento irreversibile della diversità ecologica complessiva, oltre che naturalmente, di quella paesaggistica e insediativa. Da qui l'importanza di preservare o accentuare tali elementi di diversità, indirizzo però in controtendenza allo spirito e alla lettera di molta politica ambientale della comunità europea, che si preoccupa di controllare le trasformazioni e intensificazioni agricole, quasi sempre realizzate a danno del patrimonio forestale.

La fauna delle valli delle Limentre risulta in genere molto ricca, grazie alla copiosità delle risorse primarie, al basso disturbo antropico ed al controllo effettuato da Corpo Forestale dello Stato e Comunità Montane nei loro vasti territori di pertinenza. Animale presente in forte diffusione, al limite della infestazione, è il cinghiale, presente con varietà ibride, probabilmente risultato di incroci fra razze balcaniche e maiali domestici, mentre quella maremmana, introdotta anni fa, non si è adattata ad ambienti così "montani".

Sono oggi molto diffusi gli ungulati, specie il cervo che si era estinto alla fine del '700 e poi reintrodotta dal C.F.S. dal 1958 al '65, con esemplari provenienti dalle Alpi di Tarvisio. Il suo areale, così come quelli di daini e caprioli, si estende dalle zone collinari sopra Pistoia e Prato fino a Sasso Marconi e Marzabotto, delimitato ai lati dal corso del Reno ad ovest e del Bisenzio a est. Il loro numero è in costante incremento, tanto da causare danni agli alberi ed alle colture, specie verso la fine dell'inverno, quando le risorse alimentari presenti nel bosco si riducono ai minimi termini e spingono gli animali verso le quote più basse.

Probabile anche la presenza di un abitante "mitico" degli Appennini, il lupo, che la sua protezione e l'estendersi di vaste aree protette (come il Parco delle Foreste Casentinesi) hanno riportato verso i rilievi più settentrionali, perlomeno come areali di caccia, tanto da far ipotizzare un suo prossimo ritorno anche sulla catena alpina. I danni che il lupo apporta al patrimonio zootecnico sono molto sporadici, ovviati con misure di risarcimento e bilanciati comunque dalla importanza di una presenza equilibratrice nella complessiva catena ecologica di questi territori.

## - usi del suolo e struttura del territorio

La notevole omogeneità dei terreni del comune di Sambuca, con caratteri pressoché univoci sia sotto il profilo geo-morfologico che litologico, a parte la piccola porzione settentrionale, ha prodotto un territorio a vocazione forestale quasi esclusiva, in cui alle scarse o scarsissime potenzialità agricole dei terreni si è sovrapposto un radicale e progressivo impoverimento della popolazione, ormai praticamente concentrata nei centri più "emiliani" e lungo i due o tre assi di comunicazione.

Fra le molte (diverse decine) tipologie dei diversi usi del suolo censite nelle carte della regione Toscana e della provincia di Pistoia, molte hanno scarso significato per il comune di Sambuca, se non addirittura assenti. Per questo è stato deciso di sintetizzarle al massimo nella *Carta della struttura del territorio* (Tav. A), riportandole tutte a sei diversi tipi:

- **zone nude** (affioramenti rocciosi, carenza di suolo per erosione, ecc.);
- **bosco ad alto fusto** (indicando, quando possibile, le specie arboree prevalenti);
- **bosco ceduo** ( con le stesse indicazioni specifiche della categoria precedente);
- **bosco di protezione ambientale** (quando esso possiede particolari funzioni idrogeologiche);
- **prati pascoli** (compresi i seminativi, generalmente in progressivo abbandono);
- **castagneto da frutto** (di difficile individuazione per le grandi estensioni dei castagneti e la inversa frammentarietà delle reali selve fruttifere);

A queste tipologie è stata aggiunta una settima, riportante la indicazione macroscopica delle dinamiche in atto, cioè di come sono mutate sul territorio le diverse destinazioni e funzioni, lettura diacronica resa possibile dalle molte fonti prese in esame (vedi oltre).

Sulla base di sottofondo della carta, costituita dalle suddette classi di usi del suolo, sono stati poi inseriti molti elementi strutturali, quali zone di particolare pregio ambientale o, inversamente, di particolare fragilità, limitate aree in cui la castanicoltura ha conservato edifici (essiccatoi, mulini) o selve ancora di pregio, ed ancora, isolati alberi monumentali. Una ulteriore parte è dedicata allo *screening storico* del patrimonio edilizio esistente, suddiviso in quattro classi di periodi di edificazione, ed a quello delle infrastrutture viarie.

Come si può ben comprendere, la redazione della *Carta della struttura del territorio* ha implicato l'analisi e l'elaborazione di molti dati e conoscenze, talvolta lontani e poco omogenei fra loro. Tutto il territorio del comune riporta una definizione sintetica secondo gli usi con cui viene oggi investito, e tale perimetrazione è il risultato di fonti molto diverse:

- Tavole topografiche dell' IGM a diverse date (generalmente circa 1910 e circa 1945);
- il Piano di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Acquerino-Felciana, zona n° 6 del 1980;
- la Carta dell' uso del suolo a scala regionale (1:25.000) di metà degli anni '80, ma realizzata da riprese aeree del decennio precedente;
- la Carta dell' uso del suolo a scala provinciale (1:10.000) del 1986;
- gli aggiornamenti della carta precedente, realizzati limitatamente intorno ai nuclei abitati, commissionati dal comune di Sambuca al dott. geol. Ferruccio Capecchi;

- l'Indagine sulla struttura storico-culturale e ambientale, relativa al Coordinamento degli Strumenti Urbanistici Ambito n° 2 del 1996;
- la Carta xilografica della Foresta dell' Acquerino del Corpo Forestale di Stato;
- il Piano di assestamento 1995-2004 della Foresta Acquerino-Collina della Comunità Montana Appenino Pistoiese (scala 1:10.000), redatto dalla D.R.E.AM. s.r.l.;
- l'Indagine sui rimboschimenti eseguiti con finanziamenti pubblici, (scala 1:10.000) della Provincia di Pistoia, redatta dalla D.R.E.AM. s.r.l.;
- la localizzazione di tutte le formazioni vegetali boschive riportate dal Dizionario Toponomastico del Comune di Sambuca Pistoiese, a cura di N. Rauty, del 1993 (scala 1:10.000);
- una serie di foto aeree del territorio comunale in scala circa 1:10.000, eseguite per la Regione Toscana negli anni 1994-95, messe a disposizione dell'ufficio tecnico comunale;
- informazioni e dati raccolti presso enti e persone competenti del territorio, quali l'ufficio tecnico stesso, la Provincia di Pistoia, varie pubblicazioni, ecc.

La scelta, la sovrapposizione e l'integrazione di tutte queste informazioni, invero piuttosto mediate a causa della disomogeneità delle varie fonti, hanno permesso una copertura di tutta la superficie comunale con dati abbastanza aggiornati e dettagliati, oltre alla individuazione della tendenza dei più vistosi fenomeni territoriali, quali l'espandersi di certe colture a danno di altre, il mantenimento o la valorizzazione di certe strutture o attività, ecc., operazioni rese possibili dal confronto di situazioni riprese a distanza di tempo, normalmente 10-15 anni.

Una cura particolare è stata posta nella individuazione degli elementi di pregio costituenti la struttura del territorio, finalizzata alle successive fasi propositive del Piano Strutturale (definizione di "invarianti", di "statuto dei luoghi", ecc.). Tale filone di analisi si è basata su tutte le fonti disponibili, ma ha passato il vaglio di verifiche concrete, grazie a sopralluoghi effettuati o, comunque, a fonti dirette quali testimonianze qualificate (arch. Nicola Giuntoli dell'ufficio tecnico comunale, prof. Piero Balletti, il dott. Ferruccio Capecci, il sig. Franco Casari, ed altre ancora).

## 2.2 - Demografia e residenze

### **- Aspetti demografici**

Per avere un quadro completo delle caratteristiche della popolazione residente occorre partire dai dati del censimento generale della popolazione del 1991 aggiornati, ove possibile, con i dati elaborati dall'anagrafe comunale.

La popolazione, le sue caratteristiche quantitative e qualitative, la sua ripartizione per età e la sua distribuzione sul territorio, la composizione delle famiglie, sono infatti fondamentali per definire, comprendere e prevedere l'evoluzione della "risorsa umana" che, in un territorio come quello di Sambuca, assume un'importanza rilevante per la determinazione degli atti del Piano strutturale.

#### *La situazione dal dopoguerra*

La popolazione residente del comune di Sambuca si è evoluta dal 1951 secondo le seguenti caratteristiche

Anno	Numero dei residenti ai censimenti
1951	4668
1961	3247
1971	1916
1981	1749
1991	1630

Come si vede il calo demografico è intervenuto in maniera massiccia nel periodo 1951-1971 quando la popolazione è diminuita di 2752 unità pari al 59%. Negli anni successivi invece il processo ha subito un rallentamento per cui nel decennio 1971-1981 la diminuzione è stata del 9% e nel decennio successivo del 7%. Oggi, come vedremo, sembra sostanzialmente stabilizzata.

#### *Il censimento del 1991*

##### *Dati provinciali*

Il comune di Sambuca per quanto riguarda la densità della popolazione rientrava nell'ambito provinciale tra quelli *fino a 31 abitanti per kmq*. Si tratta della densità meno elevata ed appartengono a questa categoria solo i Comuni di Sambuca ed Abetone. Quest'ultimo però ha una densità di 24 ab./kmq. mentre Sambuca registrava il dato di 21 ab/kmq. Gli altri comuni della montagna, pur essendo sempre inseriti nella categorie più basse, registrano dati leggermente più confortanti: Cutigliano e Piteglio sono infatti compresi nella fascia da 32 a 54 ab/kmq. e San Marcello Pistoiese in quella da 55 a 82. Nell'ambito provinciale quindi Sambuca, pur non essendo il comune più esteso poiché è al terzo posto dopo Pistoia e S. Marcello, risultava il comune con la più bassa densità di popolazione.

Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione in età da 65 anni in poi e quella in età inferiore a 14 anni, moltiplicato per 100) Sambuca compare nella fascia più alta costituita dal valore *oltre 170,5*. In questo caso il dato è omogeneo con altri comuni della provincia caratterizzati da una popolazione anziana come Pistoia, San Marcello, Cutigliano, Piteglio, Pescia, Lamporecchio Marliana e Montecatini ma, come vedremo, tra tutti questi Sambuca compare al secondo posto, dopo Piteglio, con il valore 362,8 mentre Lamporecchio chiudeva la serie con il dato 181,6. Si tratta pertanto di una categoria piuttosto ampia in cui il dato di Sambuca è esattamente doppio di quello di Lamporecchio.

Se questi sono due tra i principali dati provinciali che emergono dal censimento l'analisi dei singoli indicatori può aiutare a comprendere le caratteristiche di questa situazione.

Per farlo si useranno i dati del 1991 aggiornati, ove possibile, con quelli forniti dall'anagrafe comunale.

##### *Popolazione residente*

La popolazione residente al 1991 è di 1630 unità, di cui 762 maschi e 868 femmine, con una prevalenza femminile che era, ed è, in linea con tutta la realtà provinciale. Tra i residenti spicca il dato degli stranieri, ben 28, cioè la più alta entità di tutta l'area montana e che, evidentemente, è causato dagli insediamenti dei cosiddetti "Elfi" sul territorio comunale per

cui sono registrati 17,2 stranieri per 1000 abitanti; un dato che è il secondo dell'ambito provinciale dopo Montecatini e pari quasi a tre volte quello medio provinciale (6,1).

### *Famiglie*

Il numero delle famiglie censite è di 779 con un numero medio di 2,1 componenti per famiglia. In questo caso siamo al di sotto del dato medio provinciale che è di 2,8 ed anche degli altri valori dei comuni montani che risultano sostanzialmente omogenei tra loro per cui, ad eccezione di Abetone che ne ha 2,5 Cutigliano, Piteglio e San Marcello hanno 2,4 componenti per famiglia. In questo caso preoccupa il fatto che il dato sambucano è quello più vicino alla soglia dei due componenti medi per famiglia. In effetti già 43,5 famiglie su 100 sono formate da un solo componente con una percentuale superiore a quella media provinciale che è di 18,3.

### *Popolazione residente per classi di età*

La popolazione comunale è ripartita secondo le seguenti classi di età:

<u>classi di età</u>	<u>n°</u>
meno di 5 anni	47
da 5 a 9 anni	49
da 10 a 14 anni	61
da 15 a 24 anni	211
da 25 a 34 anni	198
da 35 a 44 anni	169
da 45 a 54 anni	208
da 55 a 64 anni	190
da 65 a 74 anni	231
75 anni e più	266
Totale	1630

E' la tabella che genera i negativi indicatori relativi alla popolazione illustrati qui di seguito. Preoccupa l'incidenza delle tre ultime fasce, da 55 anni in su, che risultano quantitativamente molto forti poiché rappresentano il 42,1% del totale mentre le prime tre, relative alla fascia dell'infanzia e preadolescenza costituiscono appena il 9,6% della popolazione.

### *Indicatori relativi alla popolazione*

- Indice di vecchiaia.

In questo caso siamo di fronte a un indice pari a 362,8 quindi eccezionalmente alto e superato nella provincia solo dal dato di Piteglio che è pari a 387,8. Occorre poi considerare che quello medio provinciale, già alto, è di 166,1 per cui quello sambucano risulta più che doppio.

- Indice di dipendenza

Questo indicatore si ottiene dalla somma della popolazione compresa tra 0 e 14 anni e quella oltre 65 anni divisa per quella compresa tra 15 e 64 anni. Fornisce il dato relativo ai residenti non attivi che "dipendono" dai redditi e dal lavoro, diretto o indiretto sotto forma di versamenti pensionistici, della popolazione attiva. Più l'indice è basso più siamo di fronte a una sostanziosa popolazione attiva che "sostiene" una popolazione giovanissima o anziana. Dai dati esaminati si

è visto che nel caso di Sambuca l'incidenza non è data dalla popolazione giovanissima ma dall'altro corno della fascia d'età.

Il valore comunale dell'indice di dipendenza è di 63,7 contro un dato medio provinciale di 44,1. Il dato sambucano è quello più alto nell'intera provincia differenziandosi anche dagli altri comuni montani che registrano i seguenti valori: Abetone 42,2 Cutigliano 53,7; Piteglio 54,4 e San Marcello 50,8.

- Indice di ricambio

E' ottenuto dal numero dei residenti compresi tra 60 e 64 anni diviso per quello dei residenti compresi tra 15 e 19 anni. Fornisce il rapporto tra la popolazione in procinto di uscire dall'attività lavorativa e quella che sta per entrarvi. Più il valore è alto più è alto lo scempenso tra chi esce e chi entra nell'attività lavorativa.

In questo caso siamo davanti al valore di 80,2 poco distante da quello provinciale (80,6) e più basso di tutti i valori degli altri comuni montani.

- Percentuale di popolazione di 65 anni e più

E' pari al 30,5 del totale con il valore provinciale più alto. Quello medio provinciale è di 19,1

- Percentuale di popolazione di 75 anni e più

E' pari a 16,3 con il valore provinciale più alto. Quello medio provinciale è di 9.

#### *Popolazione attiva e non attiva*

La popolazione generale del comune di Sambuca è ripartita, in base alla posizione rispetto all'attività lavorativa nel seguente modo:

Popolazione attiva		Popolazione non attiva	
n°	%	n°	%
603	36,9	1027	63,1

Un cittadino su tre appartiene alla fascia non attiva. I dati sono abbastanza simili nei restanti comuni montani. Ad Abetone la popolazione non attiva è pari al 69,9, a Cutigliano al 59,6, a Piteglio al 61,9 e a San Marcello al 60,2. Sambuca si pone quindi al secondo posto ma occorre tener presente che a livello provinciale la popolazione non attiva corrisponde al 54,8%.

#### *Popolazione attiva suddivisa per attività economica*

L'evoluzione storica dal dopoguerra dei settori di attività della popolazione di Sambuca è la seguente:

	agricoltura	industria	terziario
1951	35,7	41,6	22,7
1961	21,1	56,5	22,4
1971	6,3	46,0	47,7
1981	5,5	45,8	48,7
1991	8,5	45,3	46,3

Appaiono del tutto regolari gli spostamenti dal settore primario (agricoltura caccia e silvicoltura) ai settori secondario e terziario con una sorprendente ripresa del settore primario nel 1991 dovuto, con ogni probabilità, al settore di attività dichiarato dagli Elfi che, sui ristretti numeri generali, hanno inciso significativamente.

La popolazione attiva del comune si ripartisce inoltre secondo le seguenti sezioni di attività

Attività	n°
Agricoltura, caccia e silvicoltura	49
Attività manifatturiere	186
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9
Costruzioni	64
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni	55
Alberghi e ristoranti	33
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	38
Intermediazioni monetaria e finanziaria	10
Attività immobiliari, noleggio, informatica, attività professionali	17
Pubblica amministrazione e difesa, assicurazioni	67
Istruzione	16
Sanità e altri servizi sociali	15
Altri servizi pubblici, sociali e personali	10
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2

E secondo le seguenti posizioni professionali nei vari settori:

	Agricoltura	Industria	Terziario
Imprenditori, liberi professionisti	3	9	9
Lavoratori in proprio	31	38	48
Soci di cooperative	0	2	6
Coadiuvanti	0	1	7
Dirigenti	0	0	3
Direttivi, quadri e impiegati	1	25	72
Altri lavoratori dipendenti	12	186	122

### - Le abitazioni

Le abitazioni censite nel territorio comunale risultano 2404 di cui 752, pari al 31,2%, occupate e 1652, pari al 68,8%, non occupate. Praticamente solo un terzo del patrimonio abitativo comunale risultava stabilmente utilizzato. Nei comuni

montani questo dato è superato solo da Abetone (86,7%) a riprova di una particolare e forte espansione edilizia tesa a soddisfare la richiesta di seconde case mentre le abitazioni non occupate a Cutigliano sono pari al 63,9%, a Piteglio al 47,6% per scendere al 29,3 % di San Marcello. In questi comuni ovviamente il dato ha motivazioni e cause diverse e nel

caso specifico di Sambuca è dovuto più alla forte emigrazione che non alla costruzione recente e diffusa di seconde case. Il loro uso però non cambia poiché esse risultano in larga parte, 1477 pari al 89,40%, non occupate perché utilizzate "per vacanze"

#### *Abitazioni occupate per epoca di costruzione*

La tabella mostra la datazione del patrimonio edilizio occupato che non risulta di recente costruzione.

Epoca	n°
Prima del 1919	463
1919-1945	84
1946-1960	35
1961-1971	53
1972-1981	96
1982-1986	21
Dopo il 1986	0
<b>Totale</b>	<b>752</b>

#### *Dati per località abitate*

Si fornisce l'elaborazione della tabella con il numero di famiglie e relativi componenti, quello delle abitazioni in complesso ed occupate ripartito per centri, nuclei e case sparse

<b>CENTRI</b>						
Famiglie		Componenti		Abitazioni		di cui occupate
409	865		1104		401	
<b>NUCLEI</b>						
Famiglie		Componenti		Abitazioni		di cui occupate
193	407		550		193	
<b>CASE SPARSE</b>						
Famiglie		Componenti		Abitazioni		di cui occupate
177	340		750		158	

#### **- Distribuzione della popolazione sul territorio**

Si tratta del dato che, appositamente disaggregato, fornisce significative informazioni e importanti occasioni di riflessione.

Abbiamo visto che con una popolazione residente di 1630 abitanti distribuiti su una superficie di 77,54 kmq. il Comune di Sambuca registrava nel 1991 una densità di 21 abitanti per kmq.

Questo dato, ovviamente, non è di solito omogeneo per tutto il territorio ma nel caso di Sambuca la popolazione è distribuita sul territorio comunale in maniera particolarmente ineguale.

Risultano oramai sostanzialmente spopolati i crinali e le pendici più alte delle varie vallate con alcune rare eccezioni mentre risultano destinati a un incerto futuro demografico i centri della valli del Reno e, in particolare, della Limentra Orientale.

La popolazione pertanto si addensa in special modo nella testata del sistema urbanizzato Pavana- Ponte della Venturina, nei centri posti lungo l'asse viario della s.s. 64 nella vallata della Limentra di Sambuca e nel sistema abitativo diffuso di Treppio e delle sue vicine borgate.

Si tratta pertanto di un territorio, da questo punto di vista, fortemente squilibrato per cui, come calcola Natale Rauty, si passa da una densità di 144 abitanti per kmq. della frazione di Pavana ai tre della frazione di Torri-Monachino <sup>1</sup>.

#### *Ripartizione per centri, nuclei e case sparse*

Nel secondo dopoguerra la popolazione si è ripartita percentualmente sul territorio nel seguente modo

	Abitanti	Centri	Nuclei	Case sparse
1951	4668	44,7	31,9	23,4
1961	3247	46,1	28,0	25,9
1971	1916	49,2	27,8	23,0
1981	1749	46,6	30,6	22,8
1991	1630	53,6	24,9	21,5

Come si vede nel comune di Sambuca si è verificato, al pari degli altri comuni montani, un progressivo accentramento della popolazione che ha abbandonato le case sparse e i nuclei per stabilirsi nei centri. Emerge la sostanziale linearità e una certa lentezza del fenomeno per cui in 40 anni i centri sono cresciuti solo del 9% mentre i nuclei hanno perso il 7% e le case sparse solo il 2%. In effetti questo fenomeno è dovuto al generalizzato flusso migratorio che ha colpito tutte le forme di insediamento ed oggi, quando ormai oltre la metà della popolazione vive già nei centri, queste percentuali sembrano destinate a rimaner sostanzialmente stabili anche per il ripopolamento di alcuni nuclei e delle case sparse di alta e media quota a cura degli Elfi.

*Linearità e una certa lentezza del fenomeno per cui in 40 anni i centri sono cresciuti solo del 9% mentre i nuclei anno perso il 7% e le case sparse solo il 2%. In effetti questo fenomeno è dovuto e generalizzato flusso migratorio che ha colpito tutte le forme di insediamento ed oggi, quando ormai oltre la metà della popolazione vive nei centri, queste percentuali sembrano destinate a rimaner sostanzialmente stabili anche per il ripopolamento di alcuni nuclei e delle case sparse di alta e media quota a cura degli Elfi.*

#### *Ripartizione per frazioni omogenee.*

Disaggregando i dati del censimento del 1991 e riaccorpandoli secondo frazioni del territorio omogenee si riesce a comprendere meglio la situazione demografica del comune e le tendenze in atto.

---

<sup>1</sup> N. Rauty, *Il territorio della sambuca e le vallate delle tre Limentre attraverso i secoli* in *Dizionario toponomastico del Comune di Sambuca Pistoiese*, Pistoia, Società di storia patria, 1993 p. 14

Partendo dai dati generali (1630 abitanti di cui 872 residenti in 12 centri, 407 in 17 nuclei e 351 nelle case sparse) il territorio comunale è stato suddiviso in base a criteri orografici e storici. L'elemento fondamentale è il sistema di vallate parallele in cui è articolato il territorio comunale e che corrisponde a reali ripartizioni della popolazione che in queste valli ha proprie vie di comunicazione, centri urbani a cui fare riferimento, servizi sociali ed economici e luoghi di aggregazione.

La suddivisione è stata fatta seguendo il sistema dei crinali ad eccezione della testata del sistema urbanizzato Pavana-Ponte della Venturina in cui è stato usato il confine naturale dei due corsi d'acqua della Forra del Cigno e dei fossi di Camarcione e Rovinacci.

Si tratta in gran parte della ripartizione catastale e censuaria e di quella adottata per la realizzazione del *Dizionario toponomastico del Comune di Sambuca Pistoiese* con la sola eccezione della suddivisione fra le valli della Limentrella e della Limentra Orientale.

In pratica si è considerato come elementi determinanti della struttura, della storia e del popolamento del comune i diversi bacini idrografici, che fanno comunque tutti parte di quello del Reno, con i relativi versanti e i fondovalle mentre i confini corrono sui crinali.

Si ottengono così le seguenti frazioni:

- Sistema urbanizzato Pavana- Ponte della Venturina
- Versante orografico destro e fondovalle del fiume Reno
- Versanti e fondovalle della Limentra di Sambuca
- Versanti e fondovalle della Limentrella
- Versante orografico sinistro e fondovalle della Limentra Orientale
- Sistema urbanizzato Pavana- Ponte della Venturina

E' costituito dai territori posti rispettivamente a destra e sinistra del tratto finale della Limentra di Sambuca. Sono terreni relativamente meno acclivi, più soleggiati, percorsi da una fitta trama di strade secondarie ed organizzati intorno alla s.s. 64. E' la zona dove risiede la maggior parte della popolazione e sono concentrate le maggiori attività economiche ed artigianali. E' in diretto contatto con il sistema urbano cresciuto lungo la statale in direzione di Porretta e del Bolognese ed è dotata di infrastrutture come la stazione ferroviaria di Ponte alla Venturina lungo la linea Porrettana. E' l'unica zona del comune in cui, dal 1971, si è verificata un'inversione del processo di spopolamento registrando invece un incremento di popolazione. In questa zona a partire dal 1971 si è verificata l'unica, e significativa, inversione di tendenza rispetto al negativo generale andamento demografico del territorio comunale poiché la popolazione residente si è evoluta secondo il seguente schema:

Anno	n° residenti
1951	866
1961	790
1971	627
1981	722
1991	741

In particolare la popolazione è distribuita nei centri e nei nuclei nel seguente modo:

	residenti famiglie abitaz		
<i>Centri</i>			
PAVANA	225	103	175
PONTE DELLA VENTURINA	189	76	140
<i>Nuclei</i>			
Cà di Dano	74	29	51
Casa Gori	85	34	78
Fondamento	17	8	18
Giardino	29	11	18
Pian di Campo	11	6	15
Serravidoli	19	8	31
<i>Case sparse</i>			
Località di: Casa Colò Teglia Valdibura	92		
<i>Totale</i>	741		

In questa frazione risiede pertanto il 45,6% della popolazione del comune.

#### *Valle del Reno*

E' costituita dal versante orografico destro della valle e dal ristretto fondovalle in cui sono presenti la ferrovia Porrettana con le stazioni di Biagioni Lagacci, Molin del Pallone e Ponte della Venturina e la strada di collegamento Ponte della Venturina-Pracchia. E' una vallata chiusa, con un ristretto fondovalle, sostanzialmente spopolata, pochi centri abitati ed alcuni oramai disabitati da tempo come, Campeda Vecchia, Posola che vengono ripopolati solo nel periodo estivo con il rientro delle famiglie dei vecchi residenti o dei nuovi acquirenti di seconde case.

Data la sua posizione di confine la popolazione delle rimanenti località (Frassignoni, Lagacci, Molin del Pallone, Case Bezzi) ha relazioni ed interessi più con località poste al di fuori del comune che con quelle comunali

Il territorio è caratterizzata da un fitto manto boscoso che si sviluppa su pendici acclivi che determina un ambiente a forte vocazione naturalistica con funzioni di mantenimento idro-geologico e delle risorse naturali primarie.

La popolazione vi è distribuita nel seguente modo:

	residenti famiglie abitazioni		
<i>Centri</i>			
FRASSIGNONI	11	5	48
LAGACCI	53	26	79
MOLINO DEL PALLONE	3	2	10
<i>Nuclei</i>			
Case Bezzi	14	12	35
Posola (spopolato)	3	2	44
<i>Case sparse</i>			
Località di: Bambocchia	18		

Canal di sasso  
Campeda nuova  
Case Andreani  
Case Martinelli  
Case Novelli  
Case Rospi  
Case Santini  
Pian della Viola  
Pidercoli

*Totale*

102

Come si vede la popolazione si concentra nella zona di Lagacci e in questa sezione vive il 6,2 % degli abitanti del comune. Da allora la situazione è peggiorata. La popolazione è ulteriormente invecchiata e Posola, già segnalata in via di spopolamento, è disabitata.

Appare evidente che i centri ancora vitali sono costituiti dal sistema Frassignoni-Case Bezzi, vicini al paese di Pracchia nel comune di Pistoia e di Lagacci, dotato di una stazione ferroviaria e con interscambi con gli abitati posti sull'altro versante nel comune di Granaglione.

#### *Valle della Limentra di Sambuca*

Costituisce l'asse centrale di penetrazione nel territorio comunale sia da Pistoia che da Bologna. La valle è percorsa dalla strada statale 64 usata non solo per la mobilità intercomunale e con le città vicine ma anche come asse secondario ed alternativo di attraversamento dell'Appennino in particolare dai mezzi pesanti.

La vallata è sempre stata usata per la viabilità di collegamento con la pianura Padana prima con percorsi che si sviluppavano sul fondovalle e sulle prime pendici del versante orografico sinistro e poi con la strada Pistoia Bologna aperta nel 1848 e che corre interamente nel fondovalle.

Tutto ciò ha generato una presenza di centri abitati, di nuclei e di case sparse i cui abitanti hanno antropizzato sia il fondovalle che le pendici con la costruzione di paesi, case, sistemazioni territoriali, disboscamenti, coltivi, costruzione di chiese, conventi, molini, metati, opifici etc.

Sono nati così i centri più importanti come Sambuca, Taviano, San Pellegrino e Bellavalle. A partire dalla metà del secolo XIX il fondovalle è divenuto l'elemento dominante del territorio facendo sorgere lungo la strada, o nei suoi pressi, numerosi centri in cui la popolazione si è addensata abbandonando contemporaneamente in maniera progressiva gli insediamenti più elevati, scomodi e senza collegamenti. Per effetto del flusso migratorio negli ultimi anni questi insediamenti si sono sostanzialmente spopolati (caso emblematico il castello di Sambuca che nel 1981 contava ancora 9 residenti) e la popolazione è presente solo lungo l'asse viario prevalentemente nei centri e nei nuclei di Frassignoni, San Pellegrino, Casoni, Case Morotti, Corniolo, Bellavalle e Taviano. Quest'ultimo ha un particolare rilievo poiché è la sede amministrativa del comune e sede di alcuni servizi essenziali di tipo socio-sanitario. Ad esclusione di Frassignoni, arroccato su una pendice, e di Taviano che si è sviluppato su un pianoro lungo un'ansa della Limentra gli altri centri sono caratterizzati da un'edificazione "a nastro" pressoché continua lungo la strada intervallata da ampi spazi non edificati o con case isolate. La ristrettezza degli spazi utilizzabili compresi tra fiume, strada e pendice del monte ha generato una

caratteristica e pregevole edilizia che si è sviluppata in verticale con fronti lunghi ed allineati, generalmente in pietra a faccia vista.

Lungo la valle sorgevano inoltre numerosi impianti produttivi, in particolare mulini.

L'elemento dominante è costituito dalla strada che necessita di alcuni interventi di riqualificazione per renderla più sicura. In particolare i due ponti realizzati trasversalmente alla sede stradale nei pressi di San Pellegrino e di Taviano necessitano di interventi che, da soli, eliminerebbero due elementi di pericolo migliorando i collegamenti interprovinciali e intercomunali.

Altro elemento importante è il recupero e la valorizzazione delle numerose testimonianze storiche e artistico-architettoniche della vallata.

Da questo punto di vista è significativo il recupero dell'asse di collegamento castello di Sambuca-Taviano e quello recentissimo del tratto Pavana-Castello della Sambuca dell'antica via Francigena della Sambuca che è stato anche attrezzato come percorso didattico. Inoltre i centri, i ponti, i mulini e il patrimonio edilizio storico-testimoniale possono divenire i punti di un diffuso sistema turistico culturale-ambientale.

Sui versanti della vallata si è invece verificato negli ultimi anni un significativo e rilevante fenomeno di ripopolamento ad opera di comunità di giovani che ricercano un tipo di vita primitiva. Ad opera del "Popolo elfico" sono così ritornati alla vita i nuclei di Casa Sarti, Casa Balli e Pastoraio sul versante destro e Pesale su quello sinistro. Tutti posti tra 700 e 1000 metri d'altitudine costituiscono un sistema di abitati d'alta quota in cui è in atto il recupero edilizio e il ripristino del territorio con la messa a coltura di alcune aree e la ripresa dell'allevamento. Vivono in questi centri la maggior parte delle persone che costituiscono questa comunità.

La popolazione è distribuita nel seguente modo:

abitazioni	residenti	famiglie	
<i>Centri</i>			
BELLAVALLE	38	22	64
SAN PELLEGRINO	11	7	28
TAVIANO	121	57	123
<i>Nuclei</i>			
Casa Morotti	23	11	31
Casoni	41	21	43
Corniolo	11	7	19
Stabiazioni	11	11	30
<i>Case sparse</i>	149		
Località di			
Cà del Chicco			
Cà di Giamba			
Cà di Meo			
Cà di Rosa			
Campolungo			
Casa balli			
Casa Bulani			
Casa Capecchi			

Casa Lizzani  
Casa Pasquinetti  
Casa Sarti  
Casale  
Case Bettini  
Case Pielli  
Cavanna  
Caviana  
Convento Suore Francescane  
Fabbricone  
La Bora  
Lastrone  
La Villa  
Le Casette  
Le Traverse  
Molino dei Tappi  
Pastoraio  
Pesale  
Pianaccio  
Pratopiano  
Ronco di Serra  
Serra di Bocchio  
Val di Maggia  
Uncinata

*Totale*

405

Vi risiede il 24,8% della popolazione comunale. Emerge fra gli altri il dato di Taviano che si conferma come il centro più importante della valle ma è positiva anche una certa uniformità dei dati degli altri centri per cui la valle risulta abbastanza omogeneamente popolata anche a causa degli insediamenti di alta quota degli "Elfi" che figurano tra le "case sparse".

#### *Valle della Limentrella.*

E' l'unica vallata non di attraversamento ma racchiusa all'interno dell'ambito comunale. Il torrente Limentrella nasce infatti alle pendici del Monte La Croce e confluisce nella Limentra Orientale a valle di Torri.

E' caratterizzata dalla presenza del paese di Treppio con i centri vicini di Docciola e Carpineta e una serie di pregevoli nuclei isolati, di cui solo Campaldaio stabilmente abitato, sorti lungo la vallata ove sono presente anche alcuni mulini .

Via via che ci si allontana da Treppio la massa boscata diviene dominante formando un ambiente naturalistico di alto valore arricchito anche dal fiume che scorre in un paesaggio molto bello. I residenti delle case sparse sono concentrati nei dintorni di Treppio e nella località Campoli Basso, sul versante destro a quasi 900 m. d'altitudine dove è presente un altro nucleo di "Elfi".

Altri "Elfi" si sono inoltre stabiliti con le famiglie, assumendo stili di vita più integrati, nei dintorni di Treppio, in particolare a Casa Bruciata e Collina.

L'abitato di Treppio costituisce un significativo e pregevole insediamento di alta montagna con un tessuto urbano diffuso, formato da un centro e numerose borgate, che segue l'andamento altimetrico del terreno, coltivi e boschi, tra cui castagneti da frutto e pregevoli monumenti come la chiesa di San Michele Arcangelo, che custodisce un bell'organo, e la villa Gargallo.

La popolazione accentrata è distribuita nel seguente modo:

	residenti famiglie abitaz		
<i>Centri</i>			
TREPPIO	197	98	294
<i>Nuclei</i>			
Campaldaio	14	5	21
Carpineta	28	12	69
Docciola	12	6	16
<i>case sparse</i>			
Località di	46		
Baldinaccio			
Cà di Gegia			
Casa Giacchi			
Casa Giomi			
Casa Nuova			
Casa Poledri			
Castellucci			
Collina			
Fragolanda			
Gaggio			
Lavacchio			
Lavandaia			
Le Fabbriche			
Le Selve			
Panigale			
<i>Totale</i>	297		

In questa frazione vive il 18,2% della popolazione comunale. L'accentramento appare evidente in Treppio che da un punto di vista quantitativo per popolazione e numero di famiglie costituisce il secondo centro del comune dopo Pavana e quello con il più alto numero di abitazioni.

#### *Limentra Orientale*

E' la valle parallela e contigua a quella della Limentrella. Caratterizzata dalla presenza della grande foresta dell'Acquerino nella parte più a monte che forma un'unica compatta massa boscata punteggiata solo dai ruderi della Badia a Taona, da poche case isolate disabitate, dagli impianti dell'aeronautica militare e, in località Acquerino, dalla caserma della forestale e da un ristorante-rifugio.

Si tratta di pochi isolati edifici collegati da strette strade che non modificano il carattere di territorio ad alto valore paesaggistico ambientale.

La frazione è costituita dal versante orografico sinistro e dal fondovalle in cui scorre la Limentra Orientale. Il fondovalle è inoltre percorso dalla strada Pistoia-Riola che si immette nel territorio comunale in località Ponte a Rigoli. Si tratta di una strada secondaria di collegamento interprovinciale e interregionale con un alto valore turistico per l'ambiente che attraversa e per le infrastrutture ricettive poste lungo di essa come alcuni ristoranti e un rifugio.

Pochissime le case sparse e la popolazione risiede in alcuni centri come Torri e L'Acqua e nei nuclei di Casa Ciliegia e Monachino e negli abitati di Torraccia, con l'appena restaurato oratorio di San Martino, e di Lentula, ove sono presenti due ristoranti.

Torri è un centro di certa consistenza ma che ha conosciuto una forte processo d'emigrazione per cui il presidio stabile è ridotto a pochi abitanti. Una significativi inversione di tendenza si è avuta recentemente con la riapertura della scuola elementare grazie anche alla presenza dei bambini della comunità Elfica che risiedono stabilmente nel paese. Questa positiva inversione dovrebbe rafforzarsi ulteriormente con l'apertura di una sezione di scuola materna a partire dal prossimo anno scolastico.

Anche in questa valle è presente un insediamento di Elfi in località Case Volotto.

La popolazione accentrata è distribuita nel seguente modo:

	residenti famiglie abitaz		
<i>Centri</i>			
L'ACQUA	9	6	15
TORRI	15	7	123
<i>Nuclei</i>			
Casa Ciliegia	5	4	12
Monachino	10	6	19
<i>Case sparse</i>			
Località di Acquerino Casa Antonio Casa Mosca Casa Turchi Casalino La Cà Lentula Poggio Ponte Rigoli Torraccia	46		
Totale	85		

Questo territorio è quindi quello meno stabilmente abitato di tutto il comune. Vi risiede infatti il 5,2% del totale della popolazione e la situazione demografica ha pertanto toni preoccupanti.

Quadro riassuntivo del popolamento del territorio comunale

	Residenti	%	Famiglie	Abit
Frazioni				
Pavana	741	45,6	275	526
Valle del Reno	102	6,2	47	216
Limentra di Sambuca	405	24,8	136	338
Limentrella	297	18,2	121	400

Limentra Orientale	85	5,2	23	169
Totale	1630		750	
di cui				
nei centri e nei nuclei	1279	78,4		
nelle case sparse	351	21,6		

le famiglie dei centri e dei nuclei sono 602 che occupano 750 abitazioni, le famiglie delle case sparse sono 177.

In base a questa ripartizione possiamo individuare una sola area, il sistema urbanizzato Pavana-Ponte della Venturina, che per numero di abitanti, orografia, dotazione di servizi e localizzazione di attività produttive ha dimostrato di aver avuto in passato e di avere tuttora la capacità di consolidare la presenza della popolazione e di attrarne altra sia dal territorio comunale che da quelli confinanti.

Seguono altre due aree, la valle della Limentra di Sambuca e quella della Limentrella, in cui queste capacità sono, per fattori orografici, meno forti ma hanno buone possibilità di dispiegarsi contenendo i trend negativi. In particolare la zona di Taviano, come sede comunale e crocevia per le altre vallate e, più che altro, per la sua vicinanza a Pavana può apparire destinata ad assolvere il ruolo di centro per le proposte turistiche storico-ambientali che possono prendere corpo nell'area. Da questo punto di vista la valorizzazione del borgo di Sambuca Castello e degli antichi percorsi dimostra le potenzialità di questa zona. Tutto da esaminare, confrontandocisi positivamente, il recupero dei nuclei di alta quota grazie agli Elfi in corso ormai da quindici anni e che sono destinati a divenire una presenza permanente nella popolazione del comune.

Il resto della vallata può invece trovare nuovi assestamenti in relazione alla riqualificazione della strada statale ma già appaiono positivi alcune opere di recupero e valorizzazione degli edifici e delle attività tradizionali compiute in borghi come San Pellegrino con l'attivazione di risorse locali.

La valle della Limentrella può invece trovare nuovi equilibri in relazione allo sviluppo di Treppio quale centro di un turismo ambientale.

Ancora diversa la situazione delle frazioni della valle del Reno e della Limentra Orientale. Ambedue presentano un andamento demografico preoccupante e possono pertanto trovare una collocazione nella difesa e nella valorizzazione del patrimonio forestale, in particolare la seconda.

In generale i centri ormai abbandonati andranno preservati con le loro aree di pertinenza come testimonianza di insediamenti tipici della montagna appenninica garantendo il mantenimento dei servizi fondamentali come vie di comunicazione, elettrificazione, acquedotti e, nei periodi estivi, raccolta dei rifiuti etc.

Nella vallata della Limentra orientale assume un particolare ruolo, simile a quello di Treppio, l'abitato di Torri.

### **- La situazione dopo il 1991**

Una situazione demografica così fragile come quella di Sambuca, che si gioca su piccoli numeri, che ha conosciuto corposi ed inarrestabili processi di calo demografico e rapidi invecchiamenti della popolazione necessita di una verifica costante e di un aggiornamento continuo per cercare di capire le trasformazioni in atto e l'evoluzione della situazione.

Possiamo seguire l'andamento demografico negli anni seguenti al censimento attraverso i dati dell'anagrafe comunale al fine di controllare se i processi fin qui verificatisi continuano e con quali caratteristiche oppure se si intravedono cambiamenti più o meno significativi e di che genere.

Dal 1991 la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno risulta la seguente

1992	1632
1993	1652
1994	1641
1995	1671
1996	1652
1997	1661

fino al dato più aggiornato disponibile che è riferito al

maggio 1998	1647
-------------	------

### - Le previsioni

Sembra pertanto che, ad esclusione di revisioni anagrafiche consistenti, nel decennio in corso la situazione si sia stabilizzata intorno a un dato medio di 1650 unità e con una variazione che si muove all'interno di una quarantina di unità. Il fatto che questo fenomeno si verifichi su un arco di tempo che si avvicina al decennio, e quindi al prossimo censimento, sembra indicare il raggiungimento di una stabilità demografica per cui all'aumento del tasso di mortalità, dovuto all'elevata età anagrafica, si abbinano con ogni probabilità una diminuzione del flusso migratorio e un apporto positivo attraverso l'immigrazione.

L'importanza del consolidamento e dell'ampliamento del flusso migratorio è confermato dai risultati delle proiezioni demografiche attuate in assenza di flussi migratori e sulla base del solo movimento naturale (nascite e decessi). Se si esaminano infatti solo questi valori "interni" le proiezioni della popolazione residente nell'anno 2003 risulterebbe di 1243 unità in confronto al dato di partenza di 1648 unità del 1988.

Si tratta, ovviamente, di un'elaborazione freddamente statistica ma che evidenzia la particolare gravità della situazione che si evolverebbe con le seguente modalità:

classi di età	1988	2003
0-4	55	28
5-9	46	31
10-14	87	37
15-19	91	55
20-24	86	46
25-29	94	85
30-34	82	89
35-39	78	84
40-44	110	93
45-49	85	81
50-54	108	75
55-59	87	103
60-64	115	76
65-69	139	93
70-74	99	68

75-79	128	77
80-84	96	67
85-89	52	30
90 e oltre	10	25
Totale	1648	1243 <sup>2</sup>

con una diminuzione in 15 anni di 405 unità pari al 24,5%.

Ipotizzando, in modo del tutto arbitrario, una decrescita costante possiamo calcolare una perdita di 27 unità all'anno per cui al 1998 la popolazione dovrebbe essersi attestata sulle 1378 unità, mentre come abbiamo visto il dato è diverso e più confortante.

### 2.3 - Attività produttive ed aspetti economico-sociali

#### - La struttura produttiva

Sul finire del secolo XX la struttura economica e produttiva del territorio comunale appare ormai sufficientemente delineata, anche per la persistenza nell'ultimo decennio dei medesimi fenomeni.

Appaiono oramai definite le risorse principali del territorio. Da un lato la grande superficie boscosa, le aree forestali, i corsi d'acqua e il patrimonio edilizio di valore architettonico e testimoniale dominanti negli ambiti del fiume Reno e delle tre Limentre. Dall'altro lato l'area urbana Pavana-Ponte della Venturina con la zona produttivo-industriale e i terreni agricoli in relazione con l'insediamento emiliano di Porretta Terme.

Le risorse paesaggistico-ambientali, le risorse storico-culturali e il polo produttivo di Ponte della Venturina costituiscono i filoni principali su cui impostare lo sviluppo economico e sociale del Comune, sostenuto dalla rete delle infrastrutture viarie e ferroviarie e dai servizi pubblici e amministrativi presenti nei vari centri.

Come è stato sottolineato durante i lavori della Prima conferenza regionale sul turismo, sulla montagna pistoiese si può dar vita a un "sistema turistico integrato" costituito dalle componenti naturalistico-ambientale, storico-culturale e sportivo-ricreativo.

Per quanto le componenti naturalistico-ambientale e sportivo-ricreativo il territorio comunale vanta un paesaggio uniformemente intatto e affascinante, una serie di corsi d'acqua pregiati, un'estesa massa boscosa, un sistema di foreste di alta qualità e una rete di strade, percorsi e sentieri che rendono questo patrimonio avvicinabile e fruibile. Le testimonianze storico-culturali sono altrettanto diffuse su tutto il territorio. Possiamo infatti ritrovare una trama di insediamenti e di nuclei edilizi di alto valore architettonico e testimoniale, numerosi edifici monumentali, testimonianze di archeologia industriale, metati, fontane e lavatoi, capanne e casoncini, molini, ponti, tratti di antica viabilità, chiese, oratori e incisioni rupestri. Buona parte di questo patrimonio, fra l'altro, è già stato documentato e valorizzato in una serie di pubblicazioni, tanto numerose e qualificate, che pochi comuni possono vantare.

---

<sup>2</sup> Provincia di Pistoia, *Previsione della popolazione residente al 2003 nei comuni della provincia di Pistoia in assenza di movimenti migratori*.

A sostegno di questo tipo di turismo esiste tuttora un albergo, posto in località periferica, ma strategica per il suo rapporto con le infrastrutture di comunicazione e per la sua vicinanza a Porretta Terme, un rifugio e una dozzina di ristoranti, bar, pizzeria situati in tutte le principali località del comune. Sono infatti presenti, con apertura continua o stagionale, a Ponte della Venturina, Pavana, Taviano, Frassignoni, Treppio, Lentula, Torri, Monachino, Acquerino, Acqua, Ponte Rigoli, Carpineta, Lagacci, S. Pellegrino, Bellavalle, Pidocchina.

Risalta invece la mancanza di aree attrezzate per camper, zone per campeggi, belvedere attrezzati, etc.

L'albergo, tre stelle 44 camere e 78 posti letto, attualmente è aperto da aprile a ottobre, in funzione della stagione termale di Porretta.

Recentemente questo valore del territorio comunale di Sambuca è stato riconosciuto con il suo inserimento nell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, di cui ha costituito il sesto itinerario: quello della pietra.

Il percorso proposto riassume fedelmente tutti i valori storico-ambientali di una parte del territorio comunale poiché parte dalla stazione ferroviaria di Ponte della Venturina ed utilizza poi il tratto appena restaurato della Via Francesca della Sambuca tra Pavana e il castello di Sambuca attraversando castagneti da frutto, corsi d'acqua, piccole borgate, metati e la Cava dei Rovinacci.

Eguali potenzialità hanno numerose altre parti del territorio comunale che possono offrire percorsi diversificati ma comunque riassunti in un progetto generale imperniati su alcuni direttrici come:

- Treppio e valle della Limentrella
- Torri e la Torraccia
- S. Pellegrino e dintorni
- Posola
- Aree aperte crinalizie
- Lentula
- Monachino-L'acqua
- Fondovalle del fiume Reno

Il patrimonio boschivo costituisce inoltre la risorsa fondamentale per una silvicoltura che già ora dispone di almeno tre piazzali-deposito (a Taviano, Bellavalle e Lentula) che possono essere riqualificati e aumentati.

A questa vocazione forestale e turistica si aggiunge l'area urbana di Pavana-Ponte delle Venturina in cui è presente, ed ormai consolidato, un insediamento produttivo caratterizzato da alcune officine meccaniche.

Questa realtà produttiva è chiaramente fotografata dai risultati dei censimenti dell'industria e dei servizi che indicano come presenti i seguenti rami di attività economica: Agricoltura, caccia e silvicoltura, Attività manifatturiere, Costruzioni, Commercio, Alberghi e ristoranti, Trasporti, Pubblica amministrazione, Servizi pubblici. Anche se spesso siamo di fronte a numeri di unità locali e addetti estremamente contenuti si tratta comunque di un quadro abbastanza vario, che ha conosciuto un calo tra il 1981 e il 1991 ma si è stabilizzato negli ultimi anni.

Complessivamente infatti nel 1981 le unità locali erano 129 e gli addetti 366. Dieci anni dopo le unità locali erano passate a 142, con un incremento del 10,08%, ma gli addetti erano calati a 266 con un calo del 27,32%: il più alto di tutta

la provincia. Come si vede si era assistito non solo al calo del valore assoluto del numero degli addetti ma anche a una frammentazione e un indebolimento del tessuto produttivo poiché il numero medio di addetti per unità era passato da 2,84 a 1,87 con una tendenza all'impresa individuale. Si trattava di una peggioramento di una situazione critica. Il fattore positivo era rappresentato dal fatto che nel settore industriale continuava ad essere presente un importante nucleo nelle produzioni in metallo e di apparecchiature meccaniche ed elettriche con 45 addetti. Inoltre aumentavano gli occupati nelle costruzioni che passavano da 25 a 33, mentre si verificava un declino in quelli del commercio e del terziario (da 87 a 72). In questo caso l'unico settore in crescita era quello della pubblica amministrazione che registrava un aumento da 20 a 26 unità. Nel complesso il settore industriale perdeva 22 addetti passando da 74 a 52, il terziario 30 (da 191 a 161) e in particolare la sezione silvicoltura e foreste passava da 76 a 20 addetti con un calo preoccupante in un settore tradizionalmente forte in questo comune.

Oggi la situazione si è sostanzialmente stabilizzata secondo questo schema che illustra il numero e le caratteristiche delle ditte censite nel comune:

Attività	ditte ind	soc persone	soc. cap.	altre	Tot
Agricoltura	12	3		1	16
Industria	8	5			13
Costruzioni	17	3			20
Commercio	16	4	1		21
Alberghi e rist	10	2			12
Trasporti	7				7
Altri servizi	1	1			2
<b>Totali</b>	<b>72</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>92</b>

A cui si deve aggiungere il dato della pubblica amministrazione.

Come si vede su 92 ditte ben 72 ( 78,3%) sono di tipo individuale, cioè la struttura più semplice per la produzione di beni e servizi, 18 (19,6%) riuniscono più persone nella gestione, mentre solo 2 (2,1%) appartengono alle categorie più complesse caratterizzate dalle società di capitali o dalle cooperative.

Nel frattempo si è consolidato il settore artigiano che è ormai largamente dominante in alcuni settori. Se osserviamo le unità locali infatti troviamo che sono di questo tipo 12 unità su 15 nell'industria, 16 su 23 nelle costruzioni, 6 su 8 nei trasporti.

Se si analizzano anche i dati delle unità locali (vedi allegato) complessivamente si registra una ripresa nel settore dell'agricoltura e silvicoltura, una leggera progressione in quello manifatturiero, un aumento in quello delle costruzioni e una sostanziale stabilità nel terziario. Sono tutte variazioni non elevate che si manifestano, questo è importante, all'interno di settori che continuano ad essere presenti e vitali nell'economia locale. Nessun settore tradizionale è cioè scomparso o è stato fortemente ridimensionato per cui si può prevedere il loro mantenimento anche in futuro.

Allegato:

1) Numero unità locali 1981-1991-1998

2) Numero di addetti 1981-1991

**- le attività agricolo-forestali**

Per formare il quadro conoscitivo di tali attività presenti nel comune, si è attinto ai dati forniti dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (1990-91), incrociati con quelli dei Censimenti precedenti (1970/1982), verificati poi con fonti attuali (reperibili presso la C.C.I.A.A., I.N.P.S., Organizzazioni di Categoria, ecc.), e acquisizioni di conoscenze dirette.

<b>Attività economiche</b>	1981	1991	1998
Agricoltura	4	3	16
Industria	20	14	15
Costruzioni	10	17	23
Commercio	41	31	24
Alberghi e ristoranti	18	13	15
Trasporti	17	15	7
Servizi	19	49	5*
* senza Pubblica Amministrazione			

Fonti: Censimenti generali dell'industria e dei servizi, Camera di Commercio di Pistoia

<b>Attività economiche</b>	1981	1991
Agricoltura	76	20
Industria	74	46
Costruzioni	25	28
Commercio	60	48
Alberghi e ristoranti	29	21
Trasporti	27	10
Servizi	75	32
Totale	366	205

Fonti: Censimenti generali dell'industria e dei servizi,

Al 1990 vengono segnalate per Sambuca circa 1.000 proprietà private diverse, su di una superficie agricola e forestale di circa 4.400 ha, con superfici mediamente piccole (oltre il 70% è sotto i 5 ha, e solo il 2% supera i 20 ha di superficie). La superficie agricola propriamente detta (S.A.U.) del comune, cioè il totale delle aree aperte in qualche modo coltivate, rappresenta una quota molto modesta del totale (400 ha circa, incidenti per il 9%), contro una media provinciale che sfiora il 40% e medie di altri comuni montani nettamente più "agricoli" (Cutigliano 23%, S.Marcello 17%, Abetone 14%), superata solo da Piteglio, che ha il 7% di SAU sul totale.

Dei suoi circa 400 ha di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), risultavano investiti quasi 50 ha (12% circa della SAU) a seminativi, con coltivazioni di frumento, orzo, patate, ortive, quasi 200 ha a prati e pascoli (48%), e circa 160 ha (40%) a coltivazioni arboree, con castagneti da frutto, frutteti (6 ha) e rarissimi vigneti (1 ha).

I boschi sono molto estesi e coprono la maggior parte dei terreni privati del comune (oltre 3.500 ha su 4.400 per più dell'80%), come pure di quelli demaniali (statali e regionali). Le attività selvicolturali sono infatti di gran lunga le più diffuse, sia in forme imprenditoriali che saltuarie o di *part-time*, viste anche le dimensioni molto ridotte di gran parte delle proprietà.

Le altre utilizzazioni (urbanizzazioni, infrastrutture, cave, corsi e bacini d'acqua, ecc.) incidono per meno del 10% del territorio.

Sempre al 1990, risultavano inoltre presenti circa 150 aziende con allevamenti: 5 con bovini (con 41 capi), 5 con ovini e caprini (125 capi), 9 con suini (13 capi), 3 con equini (7 capi), e 139 con avicoli (con quasi 2.000 capi).

Confrontando i dati del 1990 con quelli del Censimento Generale precedente (1982), si può registrare una diminuzione del numero complessivo di proprietà (da 1.200 circa a meno di 1.000 = -18%), il sostanziale mantenimento della superficie media di queste (circa 4,5 ha), una analoga tenuta della SAU totale, in cui però i seminativi passano da quasi 120 ha a meno di 50 (= -60%) e le coltivazioni permanenti da 80 a 160 ha (= +100%), mentre i prati-pascoli si mantengono costanti (intorno ai 200 ha). Il settore zootecnico bovino, in incoraggiante controtendenza rispetto ai fenomeni agricoli in corso e seppure in presenza di numeri minimi, registra un leggero aumento dei capi allevati (da 12

vitelli e 19 vacche del 1982 ai 20 vitelli e 21 vacche del 1990, per una media di +30%); gli altri settori di allevamento indicano invece una netta diminuzione di ovini e caprini (da 195 a 125 = -30%) e di suini (da 24 a 13 = -40%). Per una stima delle attività agricole complessive, calcolate in "giornate di lavoro", il totale del lavoro dedicato dalla popolazione all'agricoltura indica una flessione, passando da circa 33.000 a 23.000 giornate (= -30%), inevitabile per i fenomeni più generali, in atto nel comune.

Concludendo, il confronto fra i vari dati agricoli dei censimenti, essenziali per comprendere meglio le trasformazioni e le tendenze in atto, si può confermare un regresso delle attività agricole dovuto inevitabilmente al calo demografico, oltre che ad un ulteriore invecchiamento delle forze lavoro, in queste zone veramente drammatico, ma anche accenni di ripresa delle attività, specie in alcuni settori, e ipotizzare l'esistenza di un minimo storico da situarsi fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80.

Anche se non estesissime, oggi le attività agricole vengono assistite dalle Organizzazioni di Categoria, in special modo dalla Coldiretti, con un ufficio presso Taviano, e dalla Confederazione Italiana Agricoltori, con alcuni progetti specifici (come il recupero produttivo dei castagneti da frutto). Tramite queste fonti è stato possibile registrare 5 o 6 aziende agricole vere e proprie (iscritte all'apposito Albo provinciale ed a quello dei Contributi agricoli, o SCAU), oltre ad un centinaio di piccoli o piccolissimi nuclei di attività, che producono modeste quantità di patate, castagne, funghi, fieno, ma soprattutto legname.

## PARTE TERZA

### ELEMENTI DI PROGETTO

#### 3.1 - Lettura del territorio per Sistemi

Sia dal punto di vista geografico che da quello socio-economico, il Comune di Sambuca fa parte del *Sistema Territoriale Montano dell'Appennino Tosco-Emiliano* nelle porzioni caratterizzate dai bacini di Reno, Limentra di Sambuca, Limentrella e Limentra Orientale. Con riferimento ai sistemi territoriali identificati dal P.I.T. regionale, il territorio del Comune ricade infatti all'interno del sistema denominato "La Toscana dell'Appennino" (artt. 39 e seguenti). La superficie totale è relativamente estesa (circa 78 kmq) soprattutto in rapporto alla popolazione residente (circa 1600 abitanti), ma il territorio comunale risulta piuttosto omogeneo.

Procedendo attraverso attente verifiche e riaggregazioni delle "tipologie ambientali" e delle "tipologie urbane" individuate sulla Carta della struttura storica, in tale porzione di sistema territoriale sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i sotto sistemi di seguito elencati e descritti. Essi sono rappresentati sulla tavola di progetto a cui si rimanda per una più chiara lettura del territorio. Si tratta di una lettura del territorio nella quale prevale l'atteggiamento progettuale rispetto ad ottiche rigidamente analitico-scientifiche. In altre parole, la perimetrazione dei sistemi, pur supportata dalla conoscenza delle risorse territoriali e dal rispetto della griglia tipologica del Coordinamento, è guidata dall'obiettivo di proporre un governo del territorio finalizzato agli obiettivi generali che la comunità locale si è data compatibilmente con gli indirizzi di livello sovra-comunale. Pertanto l'aggregazione di diverse tipologie (ambientali, urbane, funzionali, infrastrutturali) entro un unico sistema è fondamentalmente legata all'ipotesi di sottoporre l'intero ambito ad un'integrata disciplina urbanistico-ambientale in vista di obiettivi complessivi.

Dal punto di vista generale, l'analisi delle conoscenze ha portato all'individuazione sul territorio di tre macro-aree a diversa valenza urbanistica e ambientale:

AREA 1 - costituita dal *sistema ambientale dell'Acquerino*, di notevole qualità ambientale e pochissimo antropizzato. Quest'area, connessa con le analoghe realtà del versante pratese e di quello bolognese indirizzate ad un ruolo di tutela delle risorse naturali (prevalentemente tramite lo strumento della Riserva), è da intendersi parte del grande Sistema Ambientale Appennino che continua nei contigui territori di Pistoia, S.Marcello, Cutigliano, Abetone, nonché delle province Bologna, Modena e Lucca. L'area è suddivisa nei sub-sistemi A1 e A2 dei boschi a rilevanza scientifica ed è accessibile dall'esterno sia dalla strada provinciale Pistoia-Riola che dalla strada comunale che si dirama dal passo della Collina;

AREA 2 - costituita fondamentalmente dai *sistemi ambientali integrati Centrale ed Orientale*, rappresenta una sorta di tessuto connettivo di alta qualità ambientale tra le realtà descritte al punto precedente. In questi sistemi ambientali si

individuano sub-sistemi boscati di connessione e sub-sistemi di aree aperte. Quest'area ricomprende anche il *sistema di relazione Treppio-Torri* in cui risiede circa un quarto della popolazione comunale e che presenta un tessuto edilizio discretamente conservato. Essa si relaziona con l'esterno tramite la strada provinciale Pistoia-Riola, da riqualificare ma con spiccata vocazione turistica per le caratteristiche paesaggistiche delle zone che attraversa (dall'arco collinare pistoiese fino alle colline bolognesi, attraverso boschi di pregio, valli scavate e il bacino di Suviana). Gli insediamenti di Treppio e di Torri si trovano così al centro di un sistema interregionale di grande potenzialità turistica e ne costituiscono elemento di connessione, sia attraverso percorsi turistici di crinale costituiti da antiche strade che intersecano le aree aperte ed i poderi in quota, sia attraverso interessanti percorsi di fondovalle dove si incontrano manufatti di antiche attività produttive. Per ragioni sociali, è da perseguire un migliore collegamento con il capoluogo;

AREA 3 - costituita fondamentalmente dal *sistema ambientale integrato Occidentale*, si trova tra la vallata del Reno e quella della Limentra di Sambuca, entrambe fortemente infrastrutturate (strade statali e ferrovia) anche se con notevoli necessità di ammodernamento. Quest'area ricomprende anche i *sistemi di relazione Pavana-Ponte della Venturina, Taviano-S.Pellegrino e Frassignoni-Lagacci* in cui risiedono circa tre quarti della popolazione comunale. Il sistema di relazione più periferico è quello Frassignoni-Lagacci che oltre alle citate frazioni ricomprende anche numerose case sparse e nuclei. Esso gravita, economicamente e per i servizi, prevalentemente sui limitrofi territori di Pistoia e di San Marcello. La riqualificazione delle strade di crinale che lo collegano al capoluogo potrebbe consentire una maggiore integrazione con i servizi comunali oltre ad un rilancio turistico dell'area della Pidocchina, nonché benefici effetti per le frazioni Posola, Pidercoli e Campeda. Queste ultime vengono ricomprese nel sistema di relazione attorno alla S.S. 64 le cui possibilità di recupero a livello di qualità della vita dipenderanno molto dal tipo di intervento di riqualificazione della strada stessa. Mentre, infatti, sono previste varianti complete al tracciato attuale in corrispondenza di Taviano (galleria) e di Pavana (viadotto e allontanamento del tracciato) così che queste frazioni saranno sgravate dal traffico già oggi molto pesante, invece questo non sarà possibile per il resto della vallata. Si evidenzia come la variante stradale consentirà a Pavana ed a Ponte della Venturina di rafforzarne la vocazione residenziale complessiva, in connessione con le aree simili del comune di Granaglione. Non è infatti possibile pensare allo sviluppo di quest'area se non integrato (dal punto di vista residenziale, produttivo e dei servizi) con l'area di carattere urbano che arriva fino a Porretta Terme. L'obiettivo di attrarre una parte dello sviluppo emiliano per stabilizzare e possibilmente incrementare il bilancio demografico comunale è legato alla possibilità di mantenere i costi dei servizi sul territorio entro limiti ragionevoli.

### 3.2 – Sistemi territoriali

Nell'unico sistema territoriale, sono stati individuati i seguenti sotto-sistemi territoriali come perimetrati nella tavola di progetto:

- a) sub-sistema delle aree montane boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale;
- b) sub-sistema delle aree montane aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale;
- c) sub-sistema delle aree rurali montane, boscate e aperte, a produzione agro-silvo-pastorale;

d) sub-sistema degli insediamenti montani.

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento agli obiettivi generali, le N.T.A. definiscono le funzioni specifiche e stabiliscono indirizzi progettuali per i diversi sub-sistemi, a cui il Regolamento Urbanistico dovrà riferirsi per disciplinare l'uso e le trasformazioni del territorio comunale. In particolare:

- a) nel sub-sistema delle aree boscate di rilevanza paesaggistica-ambientale sono comuni a tutte le aree boscate la funzione di connessione naturalistica e paesaggistica nonché l'uso e la valorizzazione delle attività selvi-colturali integrate facenti parte del ciclo produttivo del bosco (coltivazione, raccolta, taglio, lavorazione del legname, reimpianto). Inoltre la già diffusa fruizione turistica di tipo escursionistico possono essere integrate con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico sparso nelle zone boscate e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali;
- b) nel sub-sistema delle aree aperte di rilevanza paesaggistica-ambientale, nelle aree aperte storicamente di uso agricolo e pastorale, al valore produttivo si associano spesso notevoli valori paesaggistici ed un apprezzabile patrimonio storico edilizio ed infrastrutturale. In questo sub-sistema la permanenza delle attività e degli insediamenti antropici risulta essenziale per contrastare la naturale tendenza di sviluppo della vegetazione infestante (tendenza alla selva incolta). Le funzioni fondamentali sono pertanto quella agricolo-pastorale estensiva e quella agri-turistica anche in rapporto alla tutela del paesaggio;
- c) nel sub-sistema delle aree rurali montane, boscate ed aperte, a produzione agro-silvo-pastorale ricadono aree con forti modificazioni apportate dall'uomo, anche di tipo morfologico, con viabilità e sistemazioni idraulico-agrarie, talvolta di pregio, in cui i processi di abbandono causano fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico. La funzione abitativa risulta prevalentemente legata al territorio circostante, sia agricolo che forestale, con una discreta presenza di aziende agricole nonché di piccole proprietà che rimangono legate a pratiche di coltivazione o di pura manutenzione. Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta;
- d) nel sub-sistema degli insediamenti montani rientrano i centri e nuclei abitati, articolati per tipologie insediative:
  - a) nucleo storico;
  - b) nucleo recente;
  - c) tessuto residenziale prevalentemente storico o storicizzato;
  - d) tessuto residenziale prevalentemente recente;
  - e) tessuto artigianale recente;
  - f) aggregato polinucleare;
  - g) tessuto lineare di fondovalle;
  - h) ambiti di potenziale espansione prevalentemente residenziale;
  - i) ambiti di potenziale espansione prevalentemente artigianale.

### 3.3 – Sistemi ambientali e funzionali

Allo scopo di riordinare e riqualificare le strutture insediative e di valorizzare le risorse naturali, favorendo le relazioni tra le diverse parti del territorio Comunale e le sinergie con le realtà circostanti, vengono individuati e disciplinati i seguenti sistemi ambientali e funzionali. Essi sono strumentali al perseguimento, anche attraverso Piani e Programmi di settore, di specifici obiettivi non circoscritti all'ambito di un singolo sistema territoriale o comunque non governabili con le relative norme. Sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i seguenti come perimetrati nella tavola di progetto:

- A) sistema ambientale dell'Acquerino;
- B) sistema ambientale Occidentale;
- C) sistema ambientale Centrale;
- D) sistema ambientale Orientale;
- E) sistema ambientale degli Ambiti Fluviali;
- F) sistema funzionale dell'Area Sciistica della Pidocchina.

#### A) *Sistema ambientale dell'Acquerino*

Questo sistema ambientale, caratterizzato da vaste aree boscate, in buona parte ricadente nel Demanio Statale e per il resto prevalentemente in quello Regionale, comprende prevalentemente le seguenti porzioni dei sub-sistemi territoriali:

- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale della Riserva di Acquerino;
- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale del Demanio Regionale.

#### B) *Sistema ambientale Occidentale*

Questo sistema ambientale, anch'esso caratterizzato da vaste aree boscate, comprende boschi prevalentemente cedui di rilevanza paesaggistica ed ambientale lungo la dorsale appenninica tra la valle del Reno e quella della Limentra.

#### C) *Sistema ambientale Centrale*

Questo sistema ambientale è caratterizzato dall'equilibrio storico tra aree boscate ed aperte e comprende le seguenti porzioni dei sub-sistemi territoriali:

- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale di connessione delle riserve naturali;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Pianezzi e Case Sarti;
- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Collina di Treppio.

#### D) *Sistema ambientale Orientale*

Questo sistema ambientale è anch'esso caratterizzato dall'equilibrio storico tra aree boscate ed aperte e comprende le seguenti porzioni dei sub-sistemi territoriali:

- boschi di rilevanza paesaggistica ed ambientale di connessione delle riserve naturali;

- aree aperte di rilevanza paesaggistica ed ambientale di Campoli.

#### E) *Sistema ambientale degli ambiti fluviali della Limentrella*

Questo sistema ambientale comprende l'intorno del corso d'acqua caratterizzato da golene, vegetazione ripariale, infrastrutture ed edifici legati all'uso storico della risorsa acqua (molini, ferriere, ecc.).

#### F) *Sistema funzionale dell'area sciistica della Pidocchina*

Comprende il piccolo comprensorio sciistico comunale oggi non attivo ed in cui è ineludibile la riqualificazione complessiva di piste, impianti ed attrezzature anche ricercando sinergie di marketing con i comprensori sciistici provinciali di più alta montagna (Abetone, Cutigliano, S.Marcello) secondo le ipotesi del relativo piano provinciale.

### 3.4 - Criteri di dimensionamento ed U.T.O.E.

Uno degli obiettivi primari del processo di revisione dello strumento urbanistico comunale è quello di stabilire un suo corretto *dimensionamento*. In questa ottica, il primo passaggio da compiere è la determinazione del *fabbisogno edilizio* nei diversi settori, dove con questo termine si intendono le quantità presumibilmente necessarie nell'arco di tempo stabilito (di solito il riferimento è ad un massimo di 10 anni, anche se lo strumento è di carattere generale e resta valido a tempo indeterminato) in rapporto diretto con le dinamiche socio - economiche in atto, senza prendere in considerazione gli effetti dovuti ad interventi di politica urbanistica che possono incidere su tali dinamiche. Pertanto il fabbisogno edilizio (calcolato per mezzo di proiezioni statistiche fondate sulla conoscenza dei fenomeni in atto) si basa sul deficit riscontrabile tra disponibilità attuali e necessità future ovvero, in altre parole, tra patrimonio edilizio e domanda, intesa come potenzialità reale di acquisizione dei beni edilizi da parte di chi ha l'esigenza di utilizzarli.

Una volta pervenuti ad una corretta determinazione del fabbisogno, per passare al "dimensionamento del piano" occorre che siano definite le scelte di politica territoriale tendenti ad intervenire sulle dinamiche in atto. Infatti, mentre il calcolo del fabbisogno edilizio è operazione sostanzialmente scientifica, il dimensionamento del piano è un atto di politica territoriale che, pur basandosi su valutazioni scientifiche, deve essere coerente con il tipo di evoluzione che si vuole conseguire per mezzo del nuovo strumento urbanistico. In altre parole, mentre il *fabbisogno edilizio* esprime le quantità che sarebbero necessarie lasciando libera evoluzione alle dinamiche socio-economiche, il *dimensionamento* del piano esprime le quantità necessarie per conseguire gli obiettivi programmatici espressi dalle scelte di politica territoriale dell'Amministrazione.

#### *fabbisogno residenziale*

Le considerazioni espresse nel capitolo sugli aspetti demografici portano a stime di fabbisogno molto modeste in questo settore. Infatti la popolazione residente non ha dato, per ora, segni di ripresa numerica, anche se il decremento procede in misura ridotta e rallentata e pur se è bilanciato da una leggera crescita del numero di famiglie. Nell'insieme, tenuto conto anche dell'elevato numero di abitazioni disponibili ma non occupate, il fabbisogno residenziale espresso dalla popolazione residente risulta oggettivamente assai modesto. Ne consegue che il

dimensionamento del settore residenziale dovrà tenere principalmente conto dell'intenzione più volte espressa dall'Amministrazione Comunale di incentivare la riqualificazione e lo sviluppo turistico e di offrire nella zona più vivace del Comune, ovvero al confine con l'Emilia, una potenzialità edificatoria in grado di attirare residenti ed attività, così invertendo il drenaggio del passato. Nell'ambito dell'offerta residenziale dovrà comunque essere data preferenza al recupero del patrimonio edilizio esistente in aree già urbanizzate o da recuperare. Le difficoltà incontrate dall'attuazione delle zone di nuova espansione consigliano un'offerta più limitata del passato ma anche più attenta all'effettiva vocazione insediativa delle aree.

### fabbisogno non residenziale

L'offerta di aree artigianali viene limitata alla zona Pavana-Ponte della Venturina, contigua al polo emiliano, ed alla zona di Treppio, sia per la quantità di popolazione ivi presente, sia per la presenza di qualche azienda. E' prevedibile che, offrendo possibilità praticabili, vengano ad attivarsi diversi interventi sia di ampliamento che di nuovo insediamento. E' necessario un dettagliato censimento delle necessità aziendali.

Nel settore turistico-ricettivo l'offerta dovrà risultare diversificata (alberghiero, campeggi, ostelli, seconde case, ...) ma soprattutto potrebbe puntare sull'agri-turismo e su forme di ricettività domestica.

Per quanto riguarda le U.T.O.E. si rimanda alle schede, conoscitive e progettuali, che riguardano i criteri di dimensionamento e di assetto.